Martedì 22 Gennaio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 22.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . . Un anno L. 12 — Sei mesi L. 7 — Tre mesi L. 4.
Provincie . . id. 20 — id. 11 — id. 6.
Svizzera . . id. 32 — id. 17 — id. 9.
Francia . . id. 36 — id. 19 — id. 10.
Altri Stati . . id. 48 — id. 25 — id. 13.
Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 21 GENNAIO

UN NUOVO ORACOLO.

Il nuovo oracolo che si proclama al mondo è il concordato austriaco. Non ha la concisione degli oracoli di Delfo, non il mistero degli oracoli sibillini, ma se non li supera, li eguaglia certamente in oscurità e doppiezza. Non crediamo che mai, nè dall'antro di Trofonio, nè dal trepiede della pitonessa, nè dalla sibilla di Cuma, nè da quante altre sibille ci narrano le antiche storie italiche sia uscita sentenza che abbia dato luogo a tante diverse interpretazioni e costruzioni, quanto in senso politico, religioso e sociale ne subì questo recente parto austro-gesuitico. In sulle prime supponemmo che questa confusione, se non era intenzionale, fosse nata dall'aver voluto trasportare nel bel mezzo del secolo decimonono combinazioni politiche, religiose e sociali adattate appena alla cristianità che penosamente si dibatteva per isvincolarsi dalla barbarie del medio evo, considerando il concordato austriaco come una cornice quadrata nella quale si vuole adattare un quadro rotondo.

Ma il cardinale Wiseman ce ne diede un'altra spiegazione; secondo il dotto prelato l'oscurità non esiste che pei profani, e dipende da ciò che il testo è scritto in latino ecclesiastico, che egli ci rappresenta come una specie di linguaggio cabalistico la di cui retta intelligenza non appartiene che agli iniziati.

Il porporato inglese è la colonna principale della chiesa cattolica nelle isole britanniche; ma non è che un debole giunco per il concordato austriaco, quello essendo il capitale suo argomento per sostenerne le clausole. Egli ha dimenticato che il concordato fu fatto in doppio originale, l'uno in tedesco, l'altro in latino, ognuno dei quali è egualmente autentico ed ufficiale.

Ha perfettamente ragione il cardinale sostenendo che il latino della curia romana non è il latino di Cicerone, e lasciam volontieri a lui e alla curia il monopolio per l'intelligenza del suo gergo. Ma non è così dell'altro originale scritto in quella lingua, di cui le basi e forme coltivate furono fissate da Lutero precisamente nella sua traduzione della Bibbia; se di questa lingua vi deve essere monopolio, non può essere altro che quello dell'ignoranza per la curia romana, che avendo messo all'indice quella traduzione, ne vieta la lettura e lo studio. Il caso è strano, ma è pure così; e alla curia romana non rimane che di raccomandare alla congregazione dell'indice di includere prossimamente il testo tedesco del concordato austriaco nel suo catalogo, se non preferisce di fare come si è fatto della Bibbia; cioè di dichiarare autentico solo il testo scritto nel suo gergo, come dichiarò autentica la sola Vulgata nonostante i non pochi suoi errori; e di condannare e vietare tutte le altre versioni, come fece della Bibbia. Quando ciò sarà avvenuto il cardinale Wiseman potrà far valere gloriosamente e vittoriosamente il suo argomento; ma intanto noi stiamo fermi nella nostra opinione che le diverse costruzioni ed interpretazioni di quell'atto non hanno altra origine che nell'anacronismo sul quale è fondato.

Con tutto ciò non crediamo che il dotto cardinale abbandoni il suo argomento per l'obbiezione emersa. Il monopolio dell'interpretazione, assicurato alla curia ed ai suoi adepti con quell'argomento, è troppo prezioso per essere dimesso alla leggiera e senza combattimento. I vescovi di Lombardia hanno dimostrato che in forza del concordato loro appartiene il diritto di sottoporre a censura preventiva tutte le pubblicazioni col mezzo della stampa; il cardinale Wiseman vuol persuadere invece i suoi connazionali che hanno considerato il concordato come un patto contrario ai lumi del secolo e alla libertà, che versano in errore, che tale opinione, come tutte le odiosità versate su quell'atto, sono fondate sopra l'erronea interpretazione dei profani ignari del latino ecclesiastico.

Siccome noi siamo pure nel novero dei profani, non decideremo chi abbia ragione, chi intenda meglio il gergo della curia romana, i vescovi lombardi, ovvero il cardinale inglese, ma osserveremo che il governo austriaco pretende che, a proposito dei libri, il concordato non ha nulla innovato, e forse colle debite restrizioni mentali il governo austriaco ha ragione. Così, per esempio, il vescovo di Bergamo ha vietate le opere di Schiller, s'intende la traduzione italiana delle medesime; ora, è certo che, anche prima del concordato, una tale traduzione completa, non alterata nè mutilata; non avrebbe trovato grazia dinanzi alla censura preventiva o repressiva del governo austriaco.

Tale è il caso, crediamo, di certi ragionamenti e di certe frasi nel *Visionario*, oppure dell'opinione discussa in un breve scritto di quell' autore sulla missione di Mosè, nel quale si accenna all'idea che il gran condottiero e legislatore del popolo non sia stato altro che un sacerdote egiziano, iniziato nei misteri del culto divino di quel paese e poi fuggito dal tempio, ad un dipresso come Lutero ed altri frati si sottrassero alla vita monacale per riformare le dottrine religiose promulgate dal papa e dalla curia romana.

Simili cose si stamparono finora liberamente nelle provincie tedesche dell'impero austriaco, ma non nelle provincie italiane. Il governo austriaco, od almeno i gesuitanti della corte imperiale avranno trovato che ciò che è bene nelle provincie italiane, la soppressione della libera discussione in materie di religione, può essere conveniente anche per le provincie tedesche, ed il concordato, nella sua forma sibillina e versipelle, sarà la via per raggiungere le sue mire.

In questo modo troveranno pure le parti interessate sopra ogni altra questione suscitata dal concordato quanto serve ai loro fini, e quel patto stesso sarà il letto di Procuste, sul quale despoti, oppressori, gesuiti, fanatici, oscurantisti di ogni specie vorranno stendere e torturare la ragione, l'intelletto, la libertà, tutto ciò che havvi di umano e generoso su questa terra.

SENATO DEL REGNO

Il progetto di legge per l'amministrazione superiore della pubblica istruzione è stato nell'odierna seduta del senato argomento di discussione generale, nella quale le differenti opinioni ebbero campo di manifestarsi.

Il ministro dell'istruzione pubblica aprì i dibattimenti scolpandosi delle taccie che potevano sembrargli mosse nella relazione della giunta del senato. Due quistioni principali conveniva esaminare: la prima, se il ministro sia avverso all'insegnamento religioso; la seconda, se il progetto apra siffattamente l'adito all'arbitrio da dare al ministro un esorbitante potere.

L'onorevole Lanza volle togliere persino l'ombra del sospetto che fosse ostile all'istruzione religiosa: ma era opportuno di parlare di essa in una legge che riguarda soltanto la superiore amministrazione delle scuole, che definisce soltanto le forme amministrative e non accenna in alcuna parte alle materie d'insegnamento? E che non si potesse far parola dell'istruzione religiosa, lo prova la stessa Giunta del senato, la quale introdusse l'articolo nono dove ha potuto, e fuor di luogo, come avevamo osservato.

Quanto all'accusa di spalancar le porte all'arbitrio, il ministro ha esposto quale fosse il suo pensiero nell'ordinare quel progetto. Nei pochi mesi della sua amministrazione, egli si è fatto persuaso come la responsabilità del ministro fosse illusoria e la moltiplicità dei consigli e delle commissioni pericolosa, e riconobbe essere indispensabile di concentrare l'autorità, affinchè l'amministrazione procedesse spedita e celere e la risponsabilità non fosse un nome vano.

Si è in qualche punto ecceduto inavvertentemente? È facile intendersi ed adottare i più convenienti ripari, ma è stata prudente la Giunta che suscitò quistioni irritanti, svolse idee fuori di proposito, in luogo di limitarsi alla disamina del progetto?

Il ministro Lanza conchiuse dichiarando che non poteva accettare molte di quelle modificazioni, ed esortando il senato a volere, nella discussione degli articoli, accordare la preferenza al progetto ministeriale.

A fronte di queste censure, l'on. Mameli, relatore, ha creduto di favellare per ispiegare gl' intendimenti della Giunta. Egli è stato prolisso, ha dette buone ragioni parlando della facoltà di teologia, ma non si può dire abbia risposto interamente alle considerazioni contrarie.

Che la Giunta non avesse in animo di far opposizione alla persona del ministro Lanza, lo comprendiamo, ma come ha potuto addurre per prova il signor Mameli la temperanza della Giunta nella quistione del libero insegnamento? La Giunta o non dovea suscitar la quistione, o doveva risolverla a modo suo: si sarebbero conosciute le sue opinioni, che ci sembrano strane se giudicar dobbiamo da quelle manifestate dal signor Mameli, il quale pare accostarsi a coloro che propugnano la libertà nell' insegnamento primario e secondario, e non nel superiore.

La Giunta sembra aver anco interpretato erroneamente l'art. 6 relativo ai seminari ed ai collegi vescovili. L'onorevole relatore ne trasse pretesto ad alcune riflessioni sul pericolo che ne minaccerebbe se lo stato sopprimesse la facoltà di teologia. Ma in quell'articolo si allude alla soppressione? Esso non riguarda gli esami di laurea, bensì gli esami ai corsi superiori, come ha notato il ministro, e quest'articolo può essere più o meno opportuno, secondo i diversi giudizi, ma non giustifica l'aggiunta dell'art. nono.

Le scuole di teologia sono al presente in condizione anomala. Vi sono i professori e mancano gli allievi. Perchè dunque lo stato ha da spendere 90|m. lire all'incirca per un insegnamento, a cui vengono meno gli scolari? È questo un argomento che merita l'attenzione del ministro di pubblica istruzione e del parlamento, perchè è necessario, è urgente un rimedio.

Due discorsi furono fatti contro il progetto, uno del conte Luigi Collegno, l'altra dal maresciallo La Tour. Entrambi propugnano le stesse idee e sostengono le stesse dottrine. Il primo ha voluto fare un confronto fra il magistrato della riforma ed il ministero, tra la libertà del governo assoluto e l'arbitrio del governo presente.

Libertà del governo assoluto! Non vi sembra un'amara ironia? Pure non è, secondo l'onorevole Luigi Collegno, il quale vi asserisce gravemente che a' suoi tempi vi era libertà, che i consigli determinavano le attribuzioni di ciascuno, frenavano l'arbitrio del presidente del magistrato della riforma e tutelavano i diritti di ciascuno. Ma le destituzioni arbitrarie? non parliamone perchè il terreno è scabroso e si corre rischio di scivolare.

Il sig. Collegno stima che, col progetto di legge presentato al senato, si voglia fare del ministro della pubblica istruzione un dittatore, si voglia ridurre l'insegnamento ad un' operazione meccanica e concentrar tutto in una sol persona. Egli respinge quindi e il progetto ministeriale ed il progetto modificato, nè si accosterebbe a questo se non nel caso si attribuisse al ministro soltanto la parte esecutiva ed al consiglio superiore tuttociò che si riferisce a regolamento.

Il ministro, secondo lui, è in fatto di scienza inferiore dei professori: ammettiamolo, ma il ministro non ha da dirigere la scienza, non agisce ciecamente, si consiglia, ascolta i suggerimenti e può giovare più di un Humboldt o di un Kant, se riesce a vincere le gare letterarie e scientifiche, a far tacere le passioni che oscurano le quistioni più semplici e se ascolta i consigli degli uomini dotti ed imparziali.

Così il sig. Collegno come il maresciallo Latour ricusano il loro appoggio al progetto, perchè favorisce l'arbitrio, perchè non consacra la libertà d'insegnamento, ed il sig. La Tour ha aggiunto che una legge d'insegnamento la quale sia tanto arbitraria e stabilisca si esorbitante concentrazione di podestà non si trova in Europa.

Non è stato malagevole al ministro rispondere a quelle obbiezioni. In Francia, nel Belgio, nella Prussia, persino nell'Inghilterra, si è riconosciuta la convenienza di concentrare viepiù l'autorità. È questo un fatto che non abbisogna più di dimostrazione, dopo quanto fu scritto da noi e da altri, bensì confessiamo che l'accordo degli avversari del progetto nel propugnare la libertà d'insegnamento ci ha viepiù confermati nel nostro avviso che quella libertà si promuova e si ricerchi per essi come un'arma contro la libertà stessa, come un mezzo di monopolio.

Il progetto ministeriale ebbe valido sostegno nel senatore Gioia. La sua parola schietta e limpida, le sue idee ordinate, la sua esperienza, siccome colui che fu alla direzione del dicastero dell'istruzione pubblica, aggiunsero gran peso all'opinione che reputa necessario un potere forte, che operi celeremente, un potere unito, non diviso in picciole parti, un potere non incagliato da soverchi consigli, i quali, se sono giovevoli sotto il regime assoluto, in quanto che temperano l'autorità del ministro, sono superflui o nocivi in un governo costituzionale in cui il ministro vede dalla legge stessa e dal sindacato della stampa limitato il suo potere ed impedito l'arbitrio.

L'onorevole Gioia venendo alla libertà di insegnamento cita la legge di Francia, la quale consacra il principio e poi lo riduce a un bel nulla od a ben poca cosa colle restrizioni che ammette e termina raccomandando si dia la preferenza nella discussione al progetto ministeriale.

Ma il presidente Alfieri di Sostegno osservò esser inutile di mettere ai voti qual progetto si abbia a discutere, poichè dalle deliberazioni che il senato adotterà intorno i tre primi articoli che sono pressochè identici nei due progetti, apparirà quale sarà argomento della discussione.

Questo partito, con cui si è evitato un giudizio del senato sul progetto, non ha suscitato opposizione, ed essendo chiusa la discussione generale, la disamina degli articoli fu rimandata a domani.

Nella seduta d'oggi dal senato fu annunziato che a commissari presso la cassa dei depositi vennero eletti i senatori Colla e Nigra, ed a commissario presso la cassa ecclesiastica il senatore Desambrois, rimanendo a nominar due altri; perchè solo il cav. Desambrois ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nell'occasione in cui veniva in discussione il bilancio degli affari esteri, l'onorevole deputato Pareto fece un' interpellanza che abbracciava la parte più sostanziale delle nostre estere relazioni; desiderò cioè sapere a qual modo si fosse acconciata la nostra differenza colla Toscana, se e come saremo rappresentati nelle conferenze che sembrano imminenti per trattare della quistione orientale; dimandò che si facesse un trattato commerciale colla Spagna e si provvedesse con una legge speciale ai consolati che abbiamo all'estero, ecc. ecc. Come ben si vede, la materia era vasta ed il signor ministro degli affari esteri dovendo discorrerla tutta, pur dicendo poco o nulla, come è stile in questo genere di affari, doveva aver ben istudiata la sua risposta.

Eccola quale a noi sembra che si possa compendiare.

La differenza colla Toscana non nacque dal rifiuto di riconoscere il conte Casati, ma dalla forma con cui si notificò quel rifiuto. Dunque se si calcola che il ministero toscano ritirò la sua nota, con cui quel rifiuto erasi notificato, ben si vede che il nostro governo non aveva ragione di tenere più a lungo il broncio, massime che otteneva per sopramercato l'invio d'una legazione toscana a Torino, mentre prima quel paese italiano si faceva rappresentare dall'ambasciatore austriaco.

In quanto alle famose conferenze pacifiche che si apriranno forse a Dresda per trattare una pace, che, secondo noi, è impossibile a conchiudersi, noi vi saremo sicuramente rappresentati, essendosi a quel che pare già destinato l'individuo cui toccherà prestarsi a questa campagna diplomatica, individuo di cui non si disse il nome dal ministro, ma che la camera evidentemente riconobbe unanimemente in Massimo d'Azeglio; ma più

in là non volle esprimersi il ministro, per cui ci è impossibile conoscere le intenzioni del nostro gabinetto sulla crisi attuale, nè sul probabile suo scioglimento.

Il signor ministro degli affari esteri disse che il nostro diritto a sedere nelle conferenze era stato riconosciuto non solo dalle grandi potenze, *ma anche dall'Austria*. Veramente dopo aver sottoscritto, e non solamente per burla, il trattato d'alleanza colla Francia e coll' Inghilterra, questo permesso di prendere parte alle conferenze ci sembra un po' superfluo, ed amiamo credere che il sig. ministro abbia piuttosto voluto con un *ma* rinnovare la classificazione delle grandi potenze europee, dichiarando come tali quelle sole che sono grandi nelle opere, non già che lo siano soltanto a parole.

Sugli altri oggetti non mancarono le solite più ampie promesse, salvo a ripeterle nell'anno venturo se mai passasse il corrente senza che venissero adempiute.

Finito il bilancio degli esteri si discusse quello delle poste che pure vi è annesso, e in questo il regio commissario signor Monale, il relatore della commissione signor Daziani ed i signori ministri dovettero non poco combattere contro varie proposte le quali o suggerite da interessi di località od anche da un interesse generale aveano, secondo il nostro avviso, il difettò di essere un po' estemporanee e quindi di essere inaccettabili dalla camera, come infatti non furono accettate.

STATISTICA GIUDIZIARIA

Allorchè nella tornata del 15 dicembre 1855 discutendosi nella camera dei deputati il bilancio passivo del dicastero di grazia e giustizia si trattò di approvare la categoria, nella quale sono stanziate lire otto mila per la statistica giudiziaria, alcuni onorevoli deputati mossero richiami circa il ritardo frapposto alla pubblicazione di tale statistica, e chiesero al ministro guardasigilli, quando le aspettate tavole di essa sarebbero state fatte di pubblica ragione.

Il signor Deforesta rispondendo alle interpellanze indirizzategli promise che entro la corrente sessione legislativa avrebbe dato alla luce quella parte di statistica che ha tratto alle cose criminali; e quanto al ritardo d'un'opera per cui il paese spende da parecchi anni egregie somme, egli addusse la gravità ed importanza del lavoro, la necessità di raccogliere gli svariati elementi di fatto dalle corti e dai tribunali, la necessità di coordinarli insieme, ed altre scuse di simil conio, che ad ogni ministro non fanno mai difetto.

Ciò nonostante il sig. Deforesta male potè dissimulare che se il paese non è ancora dotato del beneficio d'una statistica giudiziaria di questi ultimi anni, il torto è dei varii ministri, che per l'addietro governarono gli affari di grazia e giustizia: esso di fatto tirato dalle incalzanti parole del dep. Mellana, confessò che *la somma stanziata nel bilancio per la statistica giudiziaria era stata impiegata in parte per indennità di lavori straordinarii sia nel ministero, sia fuori, ed in parte maggiore nelle spese di stampa e per quelle cose che occorrono.*

Quali sieno i lavori, le stampe, e le *cose occorrenti* cui accennò il signor ministro guardasigilli, il paese non sa: ma bene è stato fatto certo e consapevole che i danari dal parlamento votati per la compilazione della statistica giudiziaria furono impiegati in uso diverso.

Quantunque questo procedere ci paia poco conforme ai principii della costituzione e della legge, pure il lasciamo volontieri indietro; e crediamo più utile e conveniente, — poichè cosa fatta capo ha — di rivolgere le nostre instanze e sollecitazioni al sig. Deforesta acciocchè esso curi la pronta formazione e pubblicazione della statistica, non dei soli affari criminali, ma eziandio dei civili, sì contenziosi che volontarii.

L'intiera e perfetta conoscenza degli uni e degli altri è in ogni tempo sommamente utile allo statista ed al legislatore; ma ora essendo il parlamento per imprendere la riforma dell'ordine giudiziario, noi la crediamo affatto necessaria.

Non sappiamo se nella nuova legge che si sta elaborando intorno al riordinamento giudiziario sia intendimento del governo di toccare all'attuale circoscrizione e scompartimento territoriale. Tuttochè un nuovo assetto territoriale sembri a noi grandemente richiesto, massime nelle giudicature mandamentali, come ci proponiamo di dimostrare in un prossimo articolo, pure dubitiamo assai che il signor Deforesta sia per porvi mano.

Ma volendo anche lasciare quanto a ciò le cose nello stato in cui sono, la necessità di conoscere e di avere sott' occhio tutti quanti gli affari civili e criminali che trattansi annualmente davanti tutti i tribunali dello stato, si fa manifesta a chiunque consideri che altrimenti diventa impossibile lo ordinare convenientemente il personale giudiziario; il determinare il numero dei giudici e degli ufficiali del ministero pubblico occorrente per retta e pronta amministrazione della giustizia, e questi ripartire con acconcia ed adeguata misura infra i varii tribunali dello stato.

Ci conduce singolarmente in questa idea l'esaminare i diversi tentativi di riordinamento della magistratura che finora furono fatti, e fra questi il progetto di legge che il ministro Rattazzi allora guardasigilli presentava alla camera elettiva il 27 dic. 1855, e su cui una giunta di questa, composta degli onorevoli Tecchio, Cassinis, Sineo, Airenti, Genina, Astengo e Revel, riferiva nella tornata del 17 luglio 1854.

Fermiamoci per ora al personale dei tribunali di provincia.

Nei dodici tribunali compresi nel distretto della corte d'appello di Torino sono oggidì 67 giudici, non compresi gli aggiunti; dodici avvocati fiscali e ventinove sostituiti avvocati fiscali. Nel progetto di legge precitato noi vediamo i giudici ridotti a soli 59, conservati i dodici avvocati fiscali, ma i loro sostituiti ridotti a 20. Talchè in soli dodici tribunali osservasi una notevole riduzione di ben tredici impiegati.

Del che male abbiamo finora saputo renderci sufficiente ragione. In effetto, pel continuo crescere della popolazione, per l'estendersi dei traffichi e delle industrie, pel moltiplicarsi dei negozii e delle contrattazioni civili è da credersi che le controversie giudiziarie abbiano più presto ad aumentare che a diminuire; e per la definizione di esse il numero attuale dei giudici, non che essere soverchio, debba anzi tra non molto diventare insufficiente.

Aggiungasi che nel progetto di legge preallegato il solo distretto della corte d'appello di Torino è ripartito per la tenuta delle assisie in cinque circondarii, i quali sono Torino, Cuneo, Asti, Ivrea e Vercelli. Ora se pongasi mente come a comporre le corti di assisie sieno chiamati oltre un consigliere d'appello due giudici infra i più anziani del tribunale provinciale, si comprenderà di leggieri come questi giudici, dovendo dar opera in giudizii criminali nelle assisie, saranno di necessità distornati dall'attendere colla consueta assiduità al disbrigo delle faccende ordinarie del tribunale, le quali per conseguente correranno rischio di trovarsi il più delle volte trasandate ed in ritardo: la qual cosa di quanto danno torni agl'interessi privati e pubblici, nessuno è che non intenda. Laonde, anche per questo riguardo parrebbe la divisata diminuzione del personale giudiziario dei tribunali provinciali non essere nè utile, nè fondata, nè attuabile.

Per verità non è da supporsi che il ministero proponendo siffatta diminuzione, e la giunta della camera elettiva approvandola, abbiano proceduto leggermente ed a caso; ma piuttosto che e l'uno e l'altra sieno venuti in tale deliberazione dietro contezza di elementi di fatto certi, costanti ed universali, e dietro maturo esame dei medesimi.

Bensì portiamo opinione che, ove il signor Deforesta in questa parte del riordinamento giudiziario volesse seguitare l'esempio ed il sistema del suo antecessore, debba il parlamento esigere che quegli elementi sieno a lui comunicati onde ne esamini esso pure il valore e verifichi se per avventura il governo non avesse preso abbaglio e dedotto da quelli non giuste e legittime conseguenze. I quali elementi poi gioverebbe al parlamento aver sott'occhio non solamente per sancire con ragionato voto la proposta diminuzione di giudici ed ufficiali del ministero pubblico, ovvero rigettarla, ma ancora per deliberare come ed in qual numero e gli uni e gli altri debbano essere ripartiti fra i diversi tribunali. Il che è richiesto dalla necessità di provvedere al servizio degli affari giudiziarii; il qual servizio non è forse più in tutti i luoghi lo stesso nell'anno 1856 che nell'anno 1846. Imperocchè per le nuove forme di governo, per lo straordinario sviluppo che prese nel nostro paese l' attività privata e pubblica, per lo stabilimento delle strade ferrate sono sorti nuovi centri di commercio, d'industria, e d'ogni maniera d'affari, mentre alcuni degli antichi sono scomparsi, o vanno decadendo. Di qui una notevole diversità nella quantità degli affari giuridici, e nel numero delle cause civili e criminali.

Ora una compiuta, distinta e ragionata cognizione di siffatti elementi non è possibile senza la statistica giudiziaria, che è appunto destinata a quelli raccogliere, ed in bello ed acconcio ordine logicamente disporre. Talchè al governo incumbe stretto obbligo di non più indugiare a condurre a termine quest'opera, e mandarla prontamente alle stampe. Così adoperando il governo nostro, non solamente soddisferà a quelle ragioni universali ed intrinseche che fanno in ogni tempo le statistiche giudiziarie sommamente utili e commendevoli, ma conseguirà inoltre due importanti scopi: il primo di confutare l'opinione e smascherare le nefande arti di quei giornali i quali, nell'intento di vilipendere la libertà e screditare lo statuto, dipingono il Piemonte come un antro di belve feroci, ove le grassazioni, i furti, gli incendii, gli ammazzamenti ed altri orribili misfatti si succedono senza fine e senza tregua dacchè sparvero i beati tempi di Lamargherita e Latour; il secondo di fornire con essa un lume ed una base, che valga a guidare il parlamento nazionale nel nuovo assetto ed ordinamento, che sarà per dare alla magistratura ed al ministero pubblico.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 29 dicembre scorso viene stabilito che la sede del consolato sardo instituito con reale decreto delli 8 maggio 1851 nello stato di Panamà viene trasferta nella città di Panamà alla città di Colon-Navy-Bay.

Art. 2. Il consolato a Colon-Navy-Bay avrà giurisdizione sovra le provincie di Panamà, Azuero, Veraguas e Chiriquì componenti l'attuale stato di Panamà.

— Con R. decreto del 6 gennaio corrente, e con ordini ministeriali del 6 ebbero luogo le nomine e disposizioni seguenti nell'amministrazione delle contribuzioni dirette:

Ferrero Emilio, segretario di direzione a Vercelli, nominato verificatore e destinato a Masserano;

Marras Giuseppe Tommaso, segretario di direzione a Nuoro, traslocato a Vercelli;

Buggino Baldassarre, verificatore a Nuoro, nominato esattore e destinato a Ceres;

Barnato Celestino, verificatore a Voltri, nominato esattore e destinato a Voltri;

Duprè Gio. Antonio, verificatore a Genova, traslocato a Voltri;

Boni Giulio, verificatore a Spezia, traslocato a Genova;

Boglione Luigi, verificatore ad Aosta, traslocato a Spezia;

Denabian Gio. Batt., scrivano in Alessandria, destinato reggente verificatore ad Aosta;

Angelotti Giuseppe, scrivano a Vercelli, nominato esattore e destinato ad Ales.

FATTI DIVERSI

Marina militare. S. M., in udienza del 17 corrente, ha determinato che alla terza nuova fregata a elice, cui va a porsi mano nel cantiere della Foce, sia posto il nome di *Maria Adelaide*.

Concorso per aggregazione. Nel giorno di lunedì 21 aprile, p. v. avranno principio nell'università di Torino gli esami di concorso per un posto vacante nel collegio di leggi.

Questi esami verseranno sul *Diritto ecclesiastico.*

Per l'ammessione al concorso, gli aspiranti deggiono presentare al signor preside della facoltà di leggi la loro domanda corredata del diploma di laurea o conseguita o confermata in una delle università dello stato, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso, e di un attestato comprovante la di lui onorata condotta.

Coloro che conseguirono la laurea dopo la pubblicazione del succitato regolamento per la facoltà legale, deggiono altresì far risultare di aver atteso regolarmente al corso completivo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 21 gennaio.

La seduta viene dal presidente aperta all'una e mezzo. I segretarii danno lettura del verbale della tornata di sabato e del sunto di petizioni. Il verbale può essere approvato alle 2.

Cavour G. riferisce sull'elezione del secondo collegio di Alghero, avvenuta in capo all' avvocato Costa.

La camera conferma.

Apertura di una galleria attraverso il colle Ménouve (catena del Gran S. Bernardo)

Il presidente dà lettura del progetto. La spesa è di 180,000 lire, conformemente al progetto dell'ingegnere Guallini. Questa spesa sarà ripartita in cinque rate annuali, delle quali la prima sarà inscritta nel bilancio del 56 e le altre nei successivi.

La commissione è composta dei dep. Crosa, Sineo, Annoni, Santa-Croce, Germanetti, Debenedetti, Torelli relatore.

Nessuno chiedendo la parola, i due articoli del progetto sono messi ai voti ed approvati. Lo scrutinio segreto dà quindi il progetto approvato da 102 voti favorevoli contro 5.

Bilancio degli affari esteri.

Il presidente dà lettura di un decreto, per cui il cav. Buglione di Monale, direttore delle poste, è nominato commissario regio per sostenere la discussione del bilancio di esse.

È aperta la discussione generale.

Marchese Pareto (*leggendo*). Prende la parola, non per passare a rassegna la politica del ministero, ma per domandare spiegazioni sul modo con cui fu condotta a termine la nostra vertenza colla Toscana. Non vuol sollevare difficoltà al governo, ma vorrebbe dileguati i dubbi sull'essersi o no quella vertenza risolta con quel decoro che il paese era in diritto di aspettarsi, e sull'aver noi ricevuta quella soddisfazione che era dovuta ed a offesi e ad alleati di due grandi potenze.

Il governo di Toscana rifiutò di ricevere la presentazione ufficiale del conte Casati, dopochè ne era già stato avvertito officiosamente, senza che opponesse difficoltà.

Il marchese Sauli partì allora da Firenze. Per nostra soddisfazione, avrebbe dovuto la Toscana ricevere ancora, per poco almeno, il conte Casati; ma questi non tornò più a Firenze col marchese Sauli. I vinti fummo dunque noi e i nostri alti protettori non ci fecero dare nessuna soddisfazione e si potrebbe rimproverare il ministero di poca fermezza nella propugnazione dei nostri diritti. È lieto poi che la Toscana venga ad essere rappresentata qui non più dall'Austria, ma da un ambasciatore proprio. Avvertendo poi come stanno per aprirsi conferenze di pace, domanda se noi saremo rappresentati e se avremo quei compensi, cui abbiamo diritto, pei sagrifici fatti ad un'alleanza, la quale finora non ci ottenne nemmeno di far levare sequestri che erano stati posti sopra sudditi sardi.

Invita poi il ministro ad occuparsi della questione dei consolati, se convenga meglio, per esempio, avere consoli nazionali e stipendiati, o consoli esteri, a cui s'abbandonino solo i proventi, ma che non sarebbero forse tanto diligenti nel trasmettere le notizie sanitarie. Lo interpella da ultimo se si pensi a migliorare le nostre relazioni commerciali colla Spagna, colla quale sono ancora in vigore certi dritti differenziali che incagliano assai la navigazione.

Cibrario, ministro degli esteri: Non è d'obbligo nella diplomazia la presentazione preventiva degli impiegati della legazione di grado inferiore. Quando fu quindi mandato a Firenze il conte Casati, non era il caso d'interpellarne prima il ministero toscano. Il nostro dissidio colla Toscana non si verificò sopra cose di massima; sapevamo che il conte Casati poteva essere o non accettato; e noi stessi abbiamo usato di questo diritto verso le maggiori potenze, recentemente, per es., verso l'Austria e gli Stati Uniti. Ma la difficoltà nacque dalla forma con cui si chiese che venisse al conte Casati data un'altra destinazione: erano termini tali, che il governo credette di non poterli sopportare, e furono interrotte le relazioni diplomatiche.

La Francia offerse allora i suoi buoni uffici, l'Inghilterra la sua mediazione, il Piemonte non poteva nè doveva rifiutare questi buoni ufficio, questa mediazione di alleati. La cosa venne condotta a scioglimento onorevole e per la Toscana e per il Piemonte. La Toscana ritirò la nota, dichiarò cioè che avesse a considerarsi come non avvenuta, e che avrebbe visto con piacere ritornare l'antica legazione sarda a Firenze. Ciò che non escludeva neppure la facoltà nostra di mandarvi il Casati. E se il governo nol mandò, fu, più che per altro, pel sentimento della propria dignità, giacchè egli deve volere che i suoi diplomatici siano grati alla corte, presso cui devono risiedere. Sarà poi ristabilita la legazione toscana a Torino. Il governo dunque, non che essere avvilito, ebbe motivo di essere dello scioglimento di questa vertenza soddisfattissimo.

Quanto alle conferenze di pace, posso assicurare la camera che il nostro diritto d'intervento fu riconosciuto dalle due potenze ed anche dall' Austria, e noi vi saremo rappresentati da un uomo che è degno di illimitata fiducia e che riuscirà certo graditissimo anche alla camera.

La legge sui consolati fu già trasmessa ai consoli, onde vi facciano le loro osservazioni e vi si possa dare l'ultima mano. Essa verrà presentata in questa sessione, od al più nella prossima. Con la Spagna furono iniziate pratiche già da lungo tempo sulle basi del libero scambio. Il governo spagnuolo ha buone disposizioni.

Le commozioni politiche di quel regno impedirono che si venisse finora ad un risultato; ma si rinnoveranno le pratiche e si vedrà che abbiano presto un buon effetto.

Gallenga vuol chieder al ministro il fondamento di una diceria che correva per Londra prima che egli ne partisse. Si diceva che il governo avesse fatto istanza presso il gabinetto inglese onde mandarvi il conte Casati nella stessa qualità che esso avea in Toscana e che il gabinetto inglese rispondesse di essere pronto a riceverlo, ma che non avrebbe saputo che fare, se il ministro austriaco non gli avesse mandati inviti.

Cavour C., presidente del consiglio: Mi trovavo appunto allora a Londra e posso rispondere. Il ministero sardo non fece nessun ufficio; bensì, parlando io col primo ministro, e non in via ufficiale, gli parlai di Casati e gli domandai che sarebbe se fosse venuto a Londra: « Sarebbe benissimo accolto, » mi rispose; « anzi in 8 giorni diverrebbe

'l *lion* delle società, perchè tutti si sono occupati di lui. » (*Ilarità*)

Pareto dice che non intese si fosse interpellato, ma che solo domandato se il Casati sarebbe stato gradito; e se il ministro Baldasseroni gli avea già restituita la visita.

Cibrario: Il governo toscano non fu interpellato nè ufficialmente nè ufficiosamente, perchè non ci eravamo obbligati. Il ministero toscano aveva dapprima ricevuto il conte Casati se non con soddisfazione, però colla dovuta convenienza. Dopo si verificarono questi incidenti che ho narrati.

Si passa alla discussione delle categorie, che sono approvate fino alla 25, senza discussione d'importanza.

Alla cat. 26, *Giovanola* domanda perchè non sia assegnata nessuna somma per la distribuzione nella divisione di Novara. Non è giusto che questa spesa venga sopportata dai comuni. L'osservazione vale anche per la Savoia.

Regio Commissario dice che sarebbe al certo utile lo stabilire anche il servizio rurale il quale non fu introdotto ancora da noi. Uffici di seconda classe si stabiliscono solo in quei capiluogo di mandamento che diano un prodotto sufficiente per le spese. La distribuzione rurale fu sempre a carico dei comuni. Del resto, studierà la quistione.

Daziani, rel.: Questa questione fu già studiata e la camera votò anzi nel 50 una somma di lire 60,000; ma gli studii fatti accennavano alla spesa di un milione, che è troppo grave per le nostre finanze. Si assicuri però il dep Giovanola che il sistema è generale e non v'è nessuna differenza fra provincia e provincia.

Giovanola: La mia proposta fu esagerata. Io non voglio parlare dell'organizzazione del servizio comunale, ma della distribuzione in certi centri inferiori, la quale in alcune provincie è pagata dal governo, in altre no. La divisione di Alessandria per es. ha per questo 6,000 lire.

R. Commissario: Si stabilisce un ufficio sempre quando c'è il provento.

Bianchi domanda quale dev'essere questo provento.

R. Commissario: Si è adottato per norma il provento che passa le lire 1,000.

Daziani: Le distribuzioni mandamentali sono di due sorta: alcune ad agio, altre a paga fissa; ma la distribuzione locale fu sempre a carico dei comuni.

Valerio: Quando la camera ha iniziato una cosa utile, giusta e doverosa, come questa, giacchè a tutti i contribuenti si deve prestare lo stesso servizio, non ha da abbandonarlo così facilmente.

Io piglio quindi atto della promessa del regio commissario di studiar la quistione. Nè il sacrificio sarebbe interamente perduto, giacchè il presidente del consiglio, che è distintissimo economista, potrebbe dirci che il servizio frutterà di più, quanto più faciliterà lo scrivere. La questione fu sciolta più volte dal voto unanime della camera.

Daziani: La camera votò una somma una sol volta. Convengo nel desiderio dell'onorevole deputato Valerio; ma il servizio dovrebbe essere esteso a tutto lo stato, e bisogna pensare alla grave spesa.

Valerio: La camera votando 60m. fr., dimostra che voleva si studiasse; ma studii non ci furono presentati.

Cavour C.: Il ministero se ne occupò infatti, e anch'io sollecitai, a questo riguardo, l'antecessore del signor Monale; ma la spesa si approssimava al milione, e se ero disposto a qualche sacrificio, questa cifra mi spaventò. Ci saranno compensi, ma piccoli sul principio. Non avrei difficoltà a fare l'esperimento in qualche provincia, in cui la coltura sia più diffusa. Poi si vedrebbe.

Valerio accetta la proposta perchè persuaso che avrà buon risultato e si allargherà. È difficile che ora si mandi una lettera per posta nella stessa provincia. Deputato dell'opposizione, vuol però esser largo e lasciare al ministro stesso la scelta della provincia.

Daziani: Se si fa l'esperimento in una, bisogna poi farlo in tutte. (*Valerio*: vedremo il risultato) Se poi l'esperimento si fa in una provincia, colà sarà forse favorevole, ma non così nelle altre.

Cavour C.: Non ammetto la teoria che la posta debba portar le lettere a domicilio. Essa le porta in certi luoghi più popolosi. Così pure se una provincia dà il compenso non ne viene che le altre abbiano diritto che si estenda anche ad esse il beneficio. Si estenderà a misura dell'istruzione e sarà anche uno stimolo. Io ebbi sempre fiducia nell'aumento postale che è di 200,000 lire all'anno. Nei comuni per verità ora si scrive poco.

Sineo dice che non si spenderà certo un milione se si farà un servizio semplice e come lo fanno ora i comuni.

Valerio propone che si aggiungano alla categoria 25,000 lire per un esperimento di servizio postale rurale.

Alla cat. 28, *Sussidii ai mastri di posta*,

Spinola T. dice che, affidato il trasporto delle vetture alle messaggerie francesi, i mastri di posta della riviera di levante non sono più in grado di mantenere il numero dei cavalli necessarii, sicchè il servizio di posta fra Nizza e Genova è assai mal fatto, sicchè i viaggiatori avranno tutti a prendere la via del mare.

Daziani osserva che ci sono contratti con tutti, e che, se si avesse da entrare nella via dei sussidii, tutti ne domanderebbero.

Riccardi C: A Nizza il mastro di posta è quasi sempre senza cavalli; ad Oneglia vidi io viaggiatori doversi procurare cavalli a prezzi esorbitanti.

Spinola T. dice che se non sono sufficienti le obbligazioni per contratto, la camera deve accordare per sussidio otto o dieci mila lire.

Daziani dice che i mastri di posta sono dalle loro convenzioni obbligati a tenere un dato numero di cavalli.

Riccardi C: Questi li hanno, ma sono inferiori ai bisogni ordinarii ed è uno scandalo che i viaggiatori talora abbiansi a fermare una giornata intera.

Cavour C.: Il servizio delle poste va scomparendo collo svilupparsi delle strade ferrate. Manteniamo ciò che esiste ma non aumentiamo. Sei cavalli son forse pochi, ma accadrà tutt'al più 30 volte all'anno che ci sien due vetture, e se avessimo a mettere altri 6 cavalli ogni corsa ci verrebbe a costare 50 lire. È un po' caro (*Ilarità*) Quelli che viaggiano pel littorale non han fretta, nè deve essere per loro un gran disagio il partire 6 ore dopo.

Spinola T. Insiste.

R. commissario dice che il governo sorveglierà l'esecuzione dei contratti.

Spinola T., esonerato dalla sua responsabilità desiste

Alla cat. 30 *Trasporto dispacci*,

Deviry e *Bottero* fanno alcune osservazioni. il primo sul servizio postale di alcune parti della Savoia, il secondo sul fermarsi del corriere di Nizza a Limone cinque ore, cioè dalle due dopo mezzanotte sino alle sette.

R. Commissario dà spiegazioni sufficienti al primo, e dice al secondo che si vedrà nel contratto dell'anno venturo di guadagnare queste 5 ore.

L'intiero bilancio è approvato nella somma di lire 3,425,778.

La seduta è levata alle 4 1|2.

Notizie Estere

AUSTRIA

Vienna, 16 *gennaio*. Si legge nel *Corriere italiano*:

« In riguardo alle note disposizioni dei vescovi italiani, la *Gazzetta ecclesiastica* di qui può affermare da fonte positiva che nè il reverendissimo arcivescovo di Milano, nè gli altri vescovi italiani, prima di fare un tal passo si misero d'accordo in qualunque siasi modo con sua eminenza il cardinale arcivescovo di Vienna; inoltre che nella compilazione del concordato, cioè dell'art. IX, non si pensò ad una censura preventiva. Nella diocesi di Vienna il reverendissimo concistoro non pretese fossero assoggettati a censura preventiva nemmeno i libri di pietà o scritti ecclesiastici di altro genere, e si riterrà la pratica seguita da otto anni a questa parte.

Notizie Ultime

A titolo d'informazione riproduciamo le contro proposizioni dapprima apposte dal sig. di Nesselrode all'*ultimatum* dell'Austria e di cui troviamo il testo nella seconda edizione del 18 gennaio del *Times*.

Modificazione della prima proposizione: In iscambio delle piazze fortificate e del territorio occupato dagli eserciti alleati, la Russia restituirà le piazze fortificate e il territorio che i suoi eserciti occupano nell'Asia turca.

Modificazione della terza proposizione così concepita: Il mar Nero sarà neutralizzato; sarà aperto alle navi mercantili di tutte le nazioni, e le sue acque non saranno interdette che alla marineria militare; per conseguenza *non vi si creeranno nè vi si manterranno arsenali marittimi militari*.

Quest'ultima frase sottolineata viene modificata coll'aggiunta di queste parole: *sulle coste del mar Nero*. In quanto alla clausola relativa ai *piccoli bastimenti di guerra* che in forza d'una convenzione fra la Russia e la Turchia saranno conservati dagli stati che hanno un territorio sulle coste del Ponto Eusino per il servizio di queste coste, quest'aggiunta è proposta dalla Russia: all'oggetto di *servire e proteggere le coste*. Lo scopo, secondo il signor di Nesselrode, si è di prevenire il commercio degli schiavi in Circassia.

Il quarto articolo è accettato, e se sono esatte le informazioni, il quinto è soppresso per la ragione già data del suo carattere indeciso. Il sig. di Nesselrode dice che qualunque argomento che possa riferirvisi può essere discusso in un congresso *ad hoc*.

— Si legge nel *Times*:

« Poniamo il pubblico in avvertenza contro la persuasione che i dispacci telegrafici dei nostri corrispondenti a Vienna e Berlino, e quello affisso alla borsa di Parigi dal governo francese, implichino necessariamente ciò che le loro parole prese nel loro senso letterale e in buona fede dovrebbero contenere; cioè che tutte le proposizioni sulle quali gli alleati insistono siano state accettate senza alcuna condizione dalla Russia. I termini della quinta proposizione sono generici, e non includono necessariamente l'obbligo di non fortificare le isole Aland, nè qualunque altra domanda che gli alleati crederanno opportuno di fare. Non crediamo che questa domanda sia stata ancora specificamente sottomessa alla Russia, e qualunque siano le probabilità del caso, non siamo ancora autorizzati a dire che essa ha accettato senza riserva quella condizione. Due altre condizioni sulle quali dobbiamo insistere perentoriamente, il disarmo della costa orientale del mar Nero, e la concessione della residenza dei consoli delle potenze occidentali nei porti russi nelle sue acque, sono state menzionate leggermente e in modo ambiguo. Perchè ciò siasi fatto, nol sappiamo. Ciò è affare che concerne l'Austria.

« Noi non siamo la parte principale nelle negozioni, ma abbiamo impiegato la mediazione d'una terza potenza, il di cui dovere è di vedere che la Russia sia indotta all'accettazione incondizionata delle nostre domande con tutte le loro stipulazioni ancora prima che noi entriamo in trattative.

« Non crediamo un solo istante che queste cose debbano recare ostacoli permanenti alla conclusione della pace, ma i nostri lettori debbono ricordarsi che l'annunzio è quello di un diplomatico austriaco e non inglese, e che egli parla da un punto di vista che non è sempre identico col nostro.

« Di nuovo che intende la Russia coll'accettazione incondizionata? Abbiamo già avuto una sua accettazione in addietro ed abbiamo qualche esperienza con quanta freddezza essa possa mancare di fare onore alla medesima. Altri dispacci da Vienna parlano che le condizioni sono accettate come basi di negoziazioni. Logicamente non vi ha alcuna distinzione fra le due espressioni, poichè le basi sulle quali si appoggiano le negoziazioni devono essere accettate incondizionatamente, altrimenti non havvi base alcuna.

« Dobbiamo incominciare da qualche punto, e quello da cui incominciamo deve essere incondizionato, ma abbiamo qualche sperienza del modo col quale la Russia intende queste cose, ricordandoci che l'anno scorso essa intraprese di finirla colla sua preponderanza nel mar Nero, ma non potè essere indotta ad assentire ad alcun mezzo per mandare ad effetto questa condizione che non fosse direttamente opposto allo scopo.

« Non crediamo, come abbiam già detto, che si permetterà che qualcuna di queste difficoltà impedisca la pace, la quale è trovata conveniente e necessaria dalla corte di Pietroburgo per i suoi interessi, ma noi desideriamo soltanto di raffreddare l'ardore di quegli spiriti troppo entusiastici che potrebbero credere essere tutto fatto, e che alla Francia e all'Inghilterra non rimanga che di suonare le campane, accendere i fuochi di gioia e pagare lo scotto. »

Il *Times* termina l'articolo coll'insistere che non si rallenti in alcun modo nei preparativi di guerra:

« Coll'azione energica abbiamo indotto il nemico a negoziare; colla continuazione di questa energia e di quest'azione recheremo queste negoziazioni ad un vantaggioso risultato. È errore comune degli storici di attribuire in questi affari troppo ai talenti dei diplomatici, e troppo poco alle forze relative degli stati deliberanti. Nessun negoziatore ebbe maggior successo quanto Carlo XII prima della battaglia di Pultawa, o Napoleone prima della spedizione di Mosca, dacchè i loro argomenti erano sostenuti dalle baionette, e gli errori della loro logica passavano inosservati sotto il tuono del cannone.

« Dopo gli straordinari rovesci loro toccati, trattarono collo stesso talento, ma ben con differente risultato, poichè la potenza che dava forza alle loro parole se ne era ita. Ora dunque se mai nel corso della guerra fu necessario di spingere i preparativi che si richiedono per l'efficacia delle nostre forze di terra e di mare nella prossima campagna, giammai la necessità fu così urgente, giammai gli effetti di un rilassamento o di un indugio sarebbero sentiti così immediatamente. Tenendo questa linea di condotta avremo guadagnato la più nobile vittoria, una pace solida e durevole, oppure siamo in posizione di ispirare a coloro che la vogliono impedire, un pentimento ancora più durevole. »

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 19 *gennaio*.

I giornali inglesi, com'era da attendersi, non sono gran fatto propizi alla pace. Egli è certo che questa potenza vedrebbe assai malvolontieri un aggiustamento che nelle attuali condizioni delle cose non risolverebbe gran fatto nessuna delle questioni che furono sollevate dalla guerra. Si dice che lord Palmerston siasi espresso in un modo non equivoco sulla sua poca fiducia nel risultato delle conferenze, e l'opinione di un uomo di stato di quel polso ha sicuramente contrasto con quella che si sente esprimere generalmente in Francia dove molti gridano viva la pace senza forse darsi conto nè prendersi fastidio sulle condizioni alle quali questa pace potrà essere fatta.

Una cosa che merita osservazione si è che i giornali che meglio appoggiarono il governo in questi ultimi tempi, sempre conservandosi indipendenti dallo stesso, sono meno pacifici di quelli che per una ragione o per l'altra osteggiano il governo stesso. La *Presse* ed il *Siècle* diffidano della pace, mentre il *Journal des Débats* e l'*Assemblée nationale* la anelano senza alcuna riserva.

L'imperatore, il quale, sia detto fra noi, è il solo il quale possa sapere se la pace sarà fatta o no, chiede per adesso che le conferenze siano tenute a Parigi, onde poter sorvegliarle più da vicino. E ne ha ben ragione, perchè l'anno scorso, che pure aveva mandato a Vienna il suo ministro degli esteri, si trovò nella spiacevole necessità di mandarlo a spasso, perchè non aveva saputo comprendere il pensiero da cui esso era ispirato. Se l'anno scorso il signor Drouyn de Lhuys non conosceva il vero pensiero dell'imperatore, chi può lusingarsi d'indovinarlo quest'anno? Egli vuol adunque che il congresso sia tenuto a Parigi per non essere nella necessità di disdire qualche altro suo inviato; e già ieri sera si diceva che l'Elisée Bourbon sarebbe messo a disposizione del congresso.

Il *Siècle* ha stampato i dispacci che l'anno scorso annunziavano l'accettazione per parte della Russia dei famosi quattro punti, e ciò ha fatto cattiva impressione sul pubblico, che adesso non vuol ricordarsi di nulla per concentrare tutte le sue facoltà nella speranza della pace e nell'idea dei guadagni che si potranno fare alla borsa. Al resto chi pensa mal?

A.

—

Il *Siècle* persiste a combattere quell'entusiasmo per la pace di cui si fecero organi alcuni giornali non molto amici del governo, come giudiziosamente osserva il nostro corrispondente, entusiasmo che qualifica senza dignità, e tale che può indebolire anche l'azione della diplomazia francese. Esso dice che, vedendo un'accettazione così spontanea di condizioni così elastiche, mentre si dichiarava poco fa che i quattro punti assai più ristretti attentavano all'onore di quella potenza, si ha tutta la ragione per dubitare della buona fede con cui l'attuale accettazione venne fatta.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21 (sera)

Londra, 21. Si dà come positivo che prima dell'apertura dei negoziati alcune speciali condizioni saranno accettate dalla Russia.

Fra queste condizioni sarebbero le seguenti:

Bomarsund non verrebbe riedificato.

Si stabilirebbero dei consolati nei porti russi del mar Nero.

La frontiera della Turchia in Asia sarebbe chiaramente determinata.

Il *Morning-Post* dice che le potenze esigeranno guarentigie affinchè la Russia sia impedita di perseverare nel suo sistema di aggressione.

—

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Marsiglia, 18, *sera*. Il *Journal de Constantinople* annuncia che gli alleati hanno ora 180,000 uomini in Crimea, oltre 13,000 persone che non appartengono all'esercito.

Il freddo in Crimea è diminuito sensibilmente. Omer bascià prenderà i suoi quartieri d'inverno ad Erzerum; fu rinforzato dalla divisione egiziana e la Porta manda costantemente nuove truppe in Asia, particolarmente albanesi.

Berlino, 18. Secondo le ultime notizie, il documento firmato dal conte Nesselrode costituisce una reale attestazione che la Russia accetta senza riserva le proposte austriache, ed è bastante per autorizzare il principe Gorciakoff a firmare un trattato preliminare di pace. La firma di questo trattato si considera qui come imminente.

Madrid, 18. Le cortes rigettarono ieri il voto di censura contro il ministero con una maggioranza di 152 voti contro 57. La commissione parlamentare è favorevole allo stabilimento di credito proposto da alcuni capitalisti spagnuoli.

Borsa di Parigi 21 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	» » » »	67 70 67 70
4 1[2 p. 0[0	93 25 93 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	85 » » »	
1853 3 p. 0[0	» » » »	
Consolidati ingl.	90 1/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico – 21 gennaio 1856.

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 86
Contr. della m. in c. 87

1849 » 1 luglio—Contr. matt. in c. 86 30

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86
Contr. matt. in c. 85 50

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio–Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1190

Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 550 548 p. 31 genn.

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 520 521 520
Id. in liq. 530 p. 15 febbr.
Contr. della matt. in c. 530 525 533 535 532 533
Id. in liq. 533 p. 31 genn., 540 535 540 535 540 p. 29 febbr.

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 260
Id. in liq. 260 263-265 p. 31 genn.

Cambi

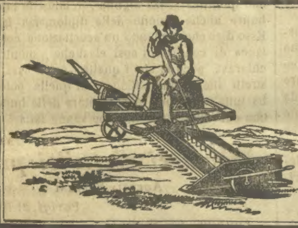
	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254	253
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	99 85
Londra	25 30	25 02 1[2
Milano	» »	» »
Parigi	100 »	99 90
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

ELEGANTE ASSORTIMENTO DI *DOMINOS*

in SETA, di nuovo genere e guerniti in fiori artificiali

via Barra di ferro, casa Albani, n. 2, piano secondo.



MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY E COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di HUSSEY ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d' Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Laucashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY E COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Laue, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arco, N. 12, Torino.

RIPARAZIONE
ai Camini difettosi per il fumo

CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d' oro, s' incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell' esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

D'affittare al presente

UN APPARTAMENTO al piano terreno, in contrada dell'Esagono, N. 5, composto di sette locali, *ammobigliato od anche senza mobiglia.* — Dirigersi al portinaio della suddetta casa.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

SIROPPO LENITIVO DI FAAN

curativo delle affezioni del petto. Il *Faan* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici come ristorante e mucilaginoso. — In questo siroppo il *Faan* venne associato con sostanze che ne fanno un rimedio efficace nelle affezioni dei polmoni, nelle debolezze dello stomaco e difficoltà delle digestioni, in seguito a malattie del petto, nelle tossi convulsive, afonia, galantina, ecc. Esso ne arresta sempre l'incremento e guarisce anche radicalmente quando viene usato in tempo. È di un sapore gradevole e d'un'azione assai energica senza inconveniente alcuno per il suo uso. L. 2.

GRANI DI SANITA' del dottore FRANK. - Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore *Lenormant*, Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno il *Timbro imperiale*, a canto alla firma di *A. Rouvière*.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Masserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica: *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Barbiè, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis, ove trovansi pure il vero *Rob Laffecteur* e gli altri specifici.

Si è pubblicato

IL VETERANO

ALMANACCO MILITARE

pel **1856**

adorno di due carte geografiche e di incisioni in legno. — Prezzo Cent. 50.

Si vende nell'ufficio del *Fischietto*.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo V (Dispense 9 e 10).

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

Anno IX L'OPINIONE Anno IX

Associazione per l'anno 1856

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 36	» 19	» 10
Altri Stati	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

Prezzo dell'OPINIONE in Torino
Cent. 5 cadun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l'invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l' abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell' associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle province il processo verbale delle camere e tutte le notizie sì estere che interne assai prima degli altri giornali.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Fabbrica nazionale di Tappezzerie

IN CARTA *a prezzo fisso*

DI **VARETTO ANG. E LEBORO ANT.**

Borgonuovo, via S. Lazzaro, casa Calori, 37, Torino.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.